

## I Sistemi Locali del Lavoro

### *Censimento 2001. Dati definitivi*

L'Istat diffonde oggi le informazioni sui **Sistemi Locali del Lavoro** individuati in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione.

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili. I Sistemi Locali del Lavoro sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale. Lo studio che ha portato all'individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro è l'esito di un accordo di ricerca fra l'Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma. Il progetto si colloca lungo una linea di continuità scientifica e metodologica con le precedenti esperienze che l'Istat aveva già condotto nel 1981 e nel 1991 in collaborazione con l'Irpet e le Università di Newcastle upon Tyne e di Leeds. Questa è, infatti, la terza volta che l'Istat individua i Sistemi Locali del Lavoro<sup>1</sup>.

Le analisi socioeconomiche che seguono – proposte per mostrare le numerose possibilità di approfondimento che i Sistemi Locali possono offrire – riguardano i Sistemi Locali manifatturieri, turistici e degli stranieri. Vengono inoltre analizzati i Sistemi Locali dei Grandi Comuni (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

L'elenco dei Sistemi Locali del Lavoro e i comuni che ne fanno parte, insieme ai dati che descrivono alcune delle principali caratteristiche demografiche ed economiche, ed ai cartogrammi che ne danno una rappresentazione geografica, si trovano nel *data warehouse* accessibile via Internet sia dal sito dell'Istat ([www.istat.it](http://www.istat.it)) che da quello dedicato ai censimenti (<http://censimenti.istat.it>).

## Sono 686 i Sistemi Locali del Lavoro

La configurazione territoriale dei Sistemi Locali del Lavoro cambia nel tempo poiché riflette i mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia del Paese.

I Sistemi Locali del Lavoro nel 2001 sono 686, inferiori per numero a quelli individuati nel 1991 (784) e nel 1981 (955). La diminuzione non è avvenuta in modo uniforme. Mentre in alcune aree del Paese essi diminuiscono, in altre aumentano. Quest'ultimo fenomeno va ricondotto alla crescita economica di alcuni comuni che si distaccano dai Sistemi Locali dei quali facevano parte in precedenza.

Se nel passato un'elevata numerosità di Sistemi Locali del Lavoro dipendeva dalla frammentazione degli insediamenti umani (residenziali/produttivi), la formazione di nuovi Sistemi Locali oggi dipende dalla nascita o dal consolidamento di nuove realtà produttive in gran parte industriali.

---

<sup>1</sup> La metodologia e la procedura per l'individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro è descritta in Istat, *I sistemi locali del lavoro 1991*, Roma, 1997.

E' inoltre aumentato il numero dei percorsi effettuati dalle persone per recarsi dal luogo di residenza al luogo di lavoro: da 391mila nel 1991 a 426mila nel 2001 (9,0%), anche se nel decennio le persone (poco più di 16milioni) che ogni giorno si spostano dal luogo di residenza a quello di lavoro sono leggermente diminuite (-0,9%) (cfr. Cartogramma 1: Sistemi Locali del Lavoro 2001).

I confini dei Sistemi Locali del Lavoro attraversano i limiti amministrativi delle province e delle regioni. Il solo limite amministrativo salvaguardato dalla procedura di individuazione dei Sistemi Locali è quello del comune, in quanto il comune rappresenta l'unità elementare per la rilevazione dei dati sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro. Sono 167 i Sistemi Locali del Lavoro formati da comuni che appartengono a più province e, tra questi, sono 49 i Sistemi Locali del Lavoro multi-regionali.

**Tavola 1 – Sistemi Locali del Lavoro secondo l'appartenenza alle province ed alle regioni. Censimento della popolazione 2001.**

NUMERO DI PROVINCE E REGIONI	NUMERO DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO		NUMERO DI COMUNI	
	v.a.	%	v.a.	%
Una provincia	519	75,7	4.992	61,6
Due province	149	21,7	2.475	30,5
Tre province	17	2,5	564	7,0
Quattro province	1	0,1	70	0,9
Una regione	637	92,9	7.293	90,0
Due regioni	49	7,1	808	10,0
<b>Italia</b>	<b>686</b>	<b>100,0</b>	<b>8.101</b>	<b>100,0</b>

I Sistemi Locali del Lavoro sono diminuiti in media del 12,5%. E' nel Nord e nel Meridione che si registrano le diminuzioni più significative (-18,6% nell'Italia Nord-occidentale, -16,8% nell'Italia Nord-orientale, -14,3% nell'Italia meridionale), mentre al Centro e nelle Isole sono più contenute (rispettivamente -5,9% e -4,7%).

Le variazioni rispetto alla configurazione dei Sistemi Locali del Lavoro si sono distribuite in modo diverso fra le regioni<sup>2</sup>. Il numero dei Sistemi Locali del Lavoro diminuisce in tutte le regioni, ad eccezione della Puglia, della Toscana e dell'Umbria.

**Tavola 2 – I Sistemi Locali del Lavoro per regioni e ripartizioni. Censimenti della popolazione 2001 e 1991.**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	NUMERO DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO		Differenza tra 2001 e 1991	2001%	1991%	Variazione %
	2001	1991				
Piemonte	37	50	-13	5,4	6,4	-26,0
Valle d'Aosta	3	4	-1	0,4	0,5	-25,0
Lombardia	58	70	-12	8,4	8,9	-17,1
Trentino-Alto Adige	33	35	-2	4,8	4,5	-5,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	16	16	0	2,3	2,0	0,0
<i>Trento</i>	17	19	-2	2,5	2,4	10,5
Veneto	34	48	-14	5,0	6,1	-29,2
Friuli- Venezia Giulia	11	12	-1	1,6	1,5	-8,3

<sup>2</sup> Nelle tavole regionali i Sistemi Locali sono attribuiti alla regione cui appartiene il comune che dà il nome al Sistema Locale.

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	NUMERO DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO		Differenza tra 2001 e 1991	2001%	1991%	Variazione %
	2001	1991				
Liguria	16	16	0	2,3	2,0	0,0
Emilia-Romagna	41	48	-7	6,0	6,1	-14,6
Toscana	53	51	2	7,7	6,5	3,9
Umbria	17	16	1	2,5	2,0	6,3
Marche	33	42	-9	4,8	5,4	-21,4
Lazio	25	27	-2	3,6	3,4	-7,4
Abruzzo	19	24	-5	2,8	3,1	-20,8
Molise	9	10	-1	1,3	1,3	-10,0
Campania	54	65	-11	7,9	8,3	-16,9
Puglia	44	39	5	6,4	5,0	12,8
Basilicata	19	25	-6	2,8	3,2	-24,0
Calabria	58	74	-16	8,5	9,4	-21,6
Sicilia	77	82	-5	11,2	10,5	-6,1
Sardegna	45	46	-1	6,6	5,9	-2,2
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>114</b>	<b>140</b>	<b>-26</b>	<b>16,6</b>	<b>17,9</b>	<b>-18,6</b>
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>119</b>	<b>143</b>	<b>-24</b>	<b>17,3</b>	<b>18,2</b>	<b>-16,8</b>
<b>Italia Centrale</b>	<b>128</b>	<b>136</b>	<b>-8</b>	<b>18,7</b>	<b>17,4</b>	<b>-5,9</b>
<b>Italia Meridionale</b>	<b>203</b>	<b>237</b>	<b>-34</b>	<b>29,6</b>	<b>30,2</b>	<b>-14,3</b>
<b>Italia Insulare</b>	<b>122</b>	<b>128</b>	<b>-6</b>	<b>17,8</b>	<b>16,3</b>	<b>-4,7</b>
<b>Italia</b>	<b>686</b>	<b>784</b>	<b>-98</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,5</b>

## La popolazione dei Sistemi Locali del Lavoro

I Sistemi Locali del Lavoro variano fra loro in relazione al numero di abitanti, in base alla forma e alla densità del reticolo degli spostamenti quotidiani che li configura. Infatti, accanto a piccoli comuni che fanno parte di un esteso reticolo intercomunale, identificandosi come centri periferici di un Sistema Locale di grandi dimensioni, vi sono piccoli comuni che costituiscono, insieme ad altri comuni di taglia demografica simile, un Sistema Locale a sé stante. La dimensione demografica è quindi strettamente connessa alla natura economica dei Sistemi Locali, analizzando la quale è possibile comprendere se si tratta di realtà marginali, e quindi in declino anche demografico, o di piccole concentrazioni industriali dinamiche, in espansione economica e demografica.

**Tavola 3 – I Sistemi Locali del Lavoro per classi di ampiezza demografica. Censimenti della popolazione 2001 e 1991.**

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	NUMERO DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO		Differenza tra 2001 e 1991	2001%	1991%	Variazione %
	2001	1991				
Fino a 5.000	7	12	-5	1,0	1,5	-41,7
5.001-10.000	95	136	-41	13,9	17,4	-30,1
10.001-50.000	314	374	-60	45,8	47,7	-16
50.001-100.000	138	143	-5	20,1	18,2	-3,5
100.001-250.000	96	87	9	14,0	11,1	10,3
250.001-500.000	20	20	0	2,9	2,6	0,0
Oltre 500.000	16	12	4	2,3	1,5	33,3
<b>Italia</b>	<b>686</b>	<b>784</b>	<b>-98</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,5</b>

Il Sistema Locale più piccolo in termini di popolazione è quello di Limone sul Garda, in Lombardia, con 2.956 persone residenti; il più grande è quello di Roma con 3.374.511 persone residenti.

Sono diminuiti i Sistemi Locali con una classe di ampiezza demografica fino a 100.000 abitanti, passati da 655 a 554, e sono aumentati quelli di ampiezza superiore, passati da 119 a 132.

La **densità della popolazione** varia dal massimo di 3.957,2 persone residenti per Km<sup>2</sup> riscontrato nel Sistema Locale di Napoli al minimo di 12,3 residenti per Km<sup>2</sup> di Pieve Torina nelle Marche. La densità è maggiore nei Sistemi Locali relativi ai Comuni più grandi (Napoli, Milano, Trieste, Messina, Catania, Roma, Torino, Genova, Palermo, Bari) ed anche nei Sistemi Locali confinanti con alcuni di questi, quali, ad esempio, Torre del Greco e Castellammare di Stabia nel caso di Napoli, oppure Seregno nel caso di Milano (cfr. Cartogramma 2: SLL 2001 - Densità della popolazione residente).

Il fenomeno dell'**invecchiamento della popolazione**, che interessa il nostro Paese nel suo complesso mostra un campo di variazione piuttosto ampio. L'indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella di meno di 15 anni) presenta valori massimi nel Sistema Locale di Bobbio (pari a 614,0), a cavallo tra Emilia-Romagna e Liguria, di Varzi (541,5) in Lombardia, di Santa Fiora (439,4) in Toscana. I valori minimi si riscontrano nel Sistema Locale di Aversa (pari a 48,5) in Campania, in quello di San Leonardo in Passiria (58,6) in Trentino-Alto Adige e di Altamura (59,2) in Puglia (il valore medio nazionale è pari a 131,4) (cfr. Cartogramma 3: SLL 2001 - Indice di vecchiaia).

Il confronto tra la numerosità degli anziani (persone di 65 anni e più) e quella dei bambini sotto i sei anni, **anziani per un bambino**, illustra ancor più chiaramente lo squilibrio che caratterizza la piramide delle età, soprattutto in alcuni dei Sistemi Locali dell'Italia Centro-settentrionale (come in Liguria, Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna), in alcuni Sistemi Locali di montagna, nei Sistemi Locali di alcuni dei comuni di maggior dimensione demografica, quali Genova, Bologna e Firenze, ed in quelli piccolissimi. Si va, infatti, dai valori massimi dei Sistemi Locali di Pieve Torina (16,2) e di quello di Ampezzo (15,6) in Friuli-Venezia Giulia, a quello minimo di Napoli (1,3), in presenza di un valore medio nazionale pari a 3,4 anziani per un bambino (cfr. Cartogramma 4: SLL 2001 - Anziani per un bambino).

Il **numero medio di componenti per famiglia** è superiore al valore medio nazionale (2,6) nei Sistemi Locali del Sud e delle Isole, ma anche in alcuni Sistemi Locali del Veneto e del Trentino-Alto Adige. Il valore minimo si riscontra ancora nei Sistemi Locali di Bobbio e di Varzi (1,9), mentre il valore massimo si riscontra in quelli di Castellammare di Stabia e di Altamura (3,3) (cfr. Cartogramma 5: SLL 2001 - Numero medio di componenti per famiglia).

La percentuale di **coppie con figli** è superiore al valore medio nazionale (57,5%) in alcuni Sistemi Locali del Sud e delle Isole, oltre che in quelli del Trentino-Alto Adige, del Veneto e della Lombardia. Assume invece valori inferiori in alcuni Sistemi Locali della Liguria, del Piemonte, dell'Emilia-Romagna e della Toscana. Si passa dal valore minimo riscontrato ancora una volta nel Sistema Locale di Bobbio (38,1%) al massimo di Aversa e di Altamura (71,6%) (cfr. Cartogramma 6: SLL 2001 - Percentuale di coppie con figli).

## **L'occupazione dei Sistemi Locali del Lavoro**

I Sistemi Locali del Lavoro, oltre che per numero di abitanti, variano notevolmente anche per numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni. Il numero di occupati dipende

ovviamente dalla classe di ampiezza demografica, ma anche dalla struttura per età della popolazione.

I Sistemi Locali più grandi in termini di numero di addetti si trovano principalmente nell'Italia Centro-settentrionale, mentre i più piccoli si trovano soprattutto nelle regioni del Sud, ad eccezione di Napoli.

**Tavola 4 – Sistemi Locali del Lavoro per classi di addetti. Censimento dell'industria e dei servizi 2001.**

CLASSI DI ADDETTI	NUMERO DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
	v.a.	%
Fino a 5.000	268	39,1
5.001-15.000	174	25,4
15.001-35.000	120	17,5
35.001-75.000	75	10,9
75.001-150.000	31	4,5
150.001-250.000	9	1,3
250.001-500.000	5	0,7
Oltre 500.000	4	0,6
<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>100,0</b>

## I Sistemi Locali manifatturieri

I Sistemi Locali manifatturieri sono definiti in base alla concentrazione territoriale degli addetti nell'industria manifatturiera e sono considerati tali quando il coefficiente di concentrazione è maggiore del valore medio nazionale<sup>3</sup>. Essi rappresentano il 37,9% di tutti i Sistemi Locali. In essi abita il 41,4% della popolazione italiana (23.611.719 persone) e lavora il 47,1% di tutti gli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni (9.141.596 persone).

Nelle regioni meridionali vi è una significativa presenza di Sistemi Locali manifatturieri, più elevata rispetto al 1991. Questa parte del Paese ha infatti sperimentato nel corso del decennio intercensuario un positivo cambiamento economico, in particolare tra la Campania e la Puglia nell'area industrializzata che va da Solofra (il distretto conciario) a Barletta (il distretto calzaturiero) fino al polo siderurgico di Taranto. Di quest'area fanno parte i Sistemi Locali di Melfi (autoveicoli), di Altamura e di Santeramo in Colle (mobili, in particolare divani).

Un'altra area industrializzata che vale la pena menzionare è quella che si estende tra il basso Lazio e l'Abruzzo.

Il dinamismo del Mezzogiorno si accompagna a una tenuta delle regioni di più antica tradizione industriale. Fra queste ultime, le Marche è la regione con la più alta percentuale di sistemi locali manifatturieri (90,9%), seguita dal Veneto (82,4%) (cfr. Cartogramma 7: SLL 2001 - Manifatturieri).

I Sistemi Locali manifatturieri secondo la **dimensione delle imprese**<sup>4</sup> sono per la maggior parte costituiti da Sistemi Locali di piccola (33,1%) e media impresa (37,7%). Il Piemonte resta la regione con il maggior numero di Sistemi Locali manifatturieri di grande impresa (51,7%).

<sup>3</sup> La concentrazione territoriale degli addetti nell'industria manifatturiera rispetto agli addetti in tutte le attività economiche (delle unità locali di imprese e istituzioni) è definita attraverso un coefficiente di concentrazione calcolato come rapporto fra la quota di addetti nell'industria manifatturiera in un determinato Sistema Locale del Lavoro e la quota di addetti nell'industria manifatturiera in Italia:  $(SLL_{add, manif} / SLL_{add, tot}) / (ITA_{add, manif} / ITA_{add, tot})$ . Un valore del coefficiente uguale a 1,000 corrisponde al valore medio nazionale.

<sup>4</sup> Piccola impresa: fino a 49 addetti; media impresa: da 50 a 249; grande impresa: da 250 addetti e oltre.

Anche alcune zone del Mezzogiorno restano fortemente caratterizzate dalla presenza di Sistemi Locali di grande impresa, nonostante una certa presenza di quelli di piccola e media impresa (cfr. Cartogramma 8: SLL 2001 - Manifatturieri per dimensione di impresa).

Un'attenzione particolare meritano le **microimprese**, cioè le imprese che occupano meno di 10 addetti. I Sistemi Locali manifatturieri di microimpresa rappresentano il 37,7% di tutti i Sistemi Locali manifatturieri italiani. La regione industriale maggiormente caratterizzata da questa tipologia è la Toscana (il 79,2% dei suoi Sistemi Locali manifatturieri sono di microimpresa), seguita dalle Marche (53,3%). Fra le regioni non industriali è la Puglia ad avere il maggior numero di Sistemi Locali di microimpresa (66,7%). La presenza di microimprese va considerata in relazione all'organizzazione produttiva del Sistema Locale manifatturiero nel quale si localizzano. Infatti, le microimprese possono avere la natura di imprese specializzate di un distretto industriale o far parte dell'indotto di un polo industriale (cioè, di un Sistema Locale manifatturiero il cui tessuto industriale è focalizzato su una o poche grandi imprese). (cfr. Cartogramma 9: SLL 2001 - Manifatturieri di microimpresa)

I Sistemi Locali manifatturieri considerati secondo la **tipologia produttiva** permettono di valutare le attività economiche che sono alla base delle diverse economie locali che essi identificano. Le tipologie più numerose sono quelle del tessile-abbigliamento (22,3% dei Sistemi Locali manifatturieri) e della meccanica (21,9%), seguite dai mobili e prodotti in ceramica (18,1%) e dalla pelletteria: pelli, cuoio e calzature (10,0%). Si conferma la composizione settoriale dell'industria italiana: beni per la persona e per la casa, e la relativa meccanica. Inoltre, la meccanica si trova anche in corrispondenza di Sistemi Locali la cui base produttiva è costituita dall'industria automobilistica e dei mezzi di trasporto (il caso più significativo è quello del Piemonte). Oppure, identifica Sistemi Locali dell'occhialeria come nel caso del Veneto. Una regione relativamente priva di Sistemi Locali della meccanica è la Toscana.

I Sistemi Locali dell'industria alimentare sono particolarmente presenti in Piemonte, in Emilia-Romagna e nel Veneto.

Nell'Italia Meridionale vi è una struttura settoriale eterogenea. Infatti, sono presenti i consolidati Sistemi Locali dell'industria automobilistica, frutto del decentramento produttivo da parte di imprese del Nord Italia, a Termoli e Aversa (Abruzzo), Melfi (Basilicata) e Termini Imerese (Sicilia); della petrolchimica a Pisticci (Basilicata); della siderurgia a Taranto (Puglia). Accanto a questi, si trovano Sistemi Locali della meccanica ad Avezzano (Abruzzo), dei mobili ad Altamura e Santeramo in Colle (Puglia), del sughero a Calangianus (Sardegna), della pelletteria a Solofra (Campania), delle calzature a Barletta e Casarano (Puglia). Quest'elenco indicativo, per quanto non esaustivo, evidenzia la varietà di situazioni che contraddistinguono il Mezzogiorno e al tempo stesso la strutturazione di un'area industrializzata composita che accomuna la Campania, la Basilicata e la Puglia (cfr. Cartogramma 10: SLL 2001 - Manifatturieri per tipologia produttiva).

## I Sistemi Locali turistici

I Sistemi Locali turistici sono definiti in base alla concentrazione territoriale degli addetti nei servizi al consumatore e sono considerati tali quando il coefficiente di concentrazione è maggiore del valore medio nazionale<sup>5</sup>. Essi rappresentano il 37,8% di tutti i Sistemi Locali. In essi abita il

---

<sup>5</sup> Cfr. Istat, *I sistemi locali del lavoro 1991*, pp. 31-32. La concentrazione territoriale degli addetti nei servizi al consumatore rispetto agli addetti in tutte le attività economiche (delle unità locali di imprese e istituzioni) è definita attraverso un coefficiente di concentrazione calcolato come rapporto fra la quota di addetti nei servizi al consumatore in un determinato Sistema Locale del Lavoro e la quota di addetti nei servizi al consumatore in Italia:  $(SLL_{add, serv} / SLL_{add, tot}) / (ITA_{add, serv} / ITA_{add, tot})$ . Un valore del coefficiente uguale a 1,00 corrisponde al valore medio nazionale.

34,8% della popolazione italiana (19.821.982 persone) e lavora il 39,7% di tutti gli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni (7.701.764 persone).

**Tavola 5 – Sistemi Locali del Lavoro Turistici per regioni e ripartizioni geografiche. Censimento dell'industria e dei servizi 2001.**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SLL Turistici (v.a.)	SLL Turistici (%)	% SLL Turistici su SLL Totali delle singole regioni e ripartizioni geografiche
Piemonte	11	4,2	29,7
Valle d'Aosta	3	1,2	100,0
Lombardia	20	7,7	34,5
Trentino-Alto Adige	27	10,4	81,8
<i>Bozano - Bozen</i>	16	6,2	100,0
<i>Trento</i>	11	4,2	64,7
Veneto	11	4,2	32,4
Friuli-Venezia Giulia	7	2,7	63,6
Liguria	15	5,8	93,8
Emilia-Romagna	22	8,5	53,7
Toscana	38	14,7	71,7
Umbria	10	3,9	58,8
Marche	9	3,5	27,3
Lazio	13	5,0	52,0
Abruzzo	4	1,5	21,1
Molise	–	–	–
Campania	14	5,4	25,9
Puglia	9	3,5	20,5
Basilicata	2	0,8	10,5
Calabria	14	5,4	24,1
Sicilia	14	5,4	18,2
Sardegna	16	6,2	35,6
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>49</b>	<b>18,9</b>	<b>43,0</b>
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>67</b>	<b>25,9</b>	<b>56,3</b>
<b>Italia Centrale</b>	<b>70</b>	<b>27,0</b>	<b>54,7</b>
<b>Italia Meridionale</b>	<b>43</b>	<b>16,6</b>	<b>21,2</b>
<b>Italia Insulare</b>	<b>30</b>	<b>11,6</b>	<b>24,6</b>
<b>Italia</b>	<b>259</b>	<b>100,0</b>	<b>37,8</b>

I Sistemi Locali turistici si localizzano soprattutto nell'Italia Nord-orientale e Centrale, in particolare in Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria. Tuttavia, la più elevata presenza di Sistemi Locali turistici si trova in Trentino-Alto Adige (dove vi è anche la più alta concentrazione territoriale di addetti al settore). Nell'Italia Nord-occidentale la Valle d'Aosta e la Liguria sono le regioni a più alta densità di Sistemi Locali turistici. Nel Mezzogiorno i Sistemi Locali turistici si trovano principalmente lungo le coste, in particolare quella tirrenica. In Campania e in Calabria i Sistemi Locali turistici rappresentano circa un quarto dei rispettivi Sistemi Locali, in Sardegna più di un terzo. Se invece consideriamo la numerosità dei Sistemi Locali turistici dell'intero paese, la Toscana è la regione che ne ha di più (14,7%) (cfr. Cartogramma 11: SLL 2001 - Turistici ).

## I Sistemi Locali degli stranieri

Gli stranieri residenti censiti (pari a 1.334.889 persone) si trovano soprattutto nell'Italia Centro-settentrionale, sia come numerosità che come livello di concentrazione territoriale (superiore a 1)<sup>6</sup>, formando addensamenti locali compatti; ad esempio, in alcuni Sistemi Locali del Trentino-Alto Adige, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, e caratterizzano alcune realtà metropolitane, in particolare, i Sistemi Locali di Milano, Firenze e Roma (cfr. Cartogramma 12: SLL 2001 - Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti).

Gli stranieri provenienti dal Marocco (180.103, pari al 13,5% degli stranieri residenti) rappresentano la cittadinanza più numerosa ed insieme una delle più diffuse: in 361 Sistemi Locali, il 52% di tutti i Sistemi Locali, il coefficiente di concentrazione territoriale specifico per cittadinanza<sup>7</sup> è superiore a 1. La loro presenza si riscontra sia nei Sistemi Locali dell'Italia settentrionale, sia in quelli dell'Italia Meridionale e delle Isole. Anche gli stranieri di cittadinanza albanese (173.064 pari al 13,0% degli stranieri residenti) sono diffusi in numerosi Sistemi Locali (342, pari al 49,8% di tutti i Sistemi Locali), ma si concentrano soprattutto in Puglia e nella costa ionica della Basilicata. Gli stranieri di cittadinanza tunisina (47.656, pari al 3,6% degli stranieri residenti) si concentrano soprattutto in Sicilia, ma sono presenti anche in Puglia, Emilia-Romagna e Marche (cfr. Cartogrammi 13, 14, 15: SLL 2001 - Coefficiente di concentrazione territoriale specifico per cittadinanza degli stranieri residenti: Marocco, Albania, Tunisia).

Alcune cittadinanze, invece, sono molto concentrate in pochi Sistemi Locali. Gli stranieri di cittadinanza filippina (53.994, pari al 4,0% degli stranieri residenti) si concentrano in soltanto 54 Sistemi Locali (il 7,8% dei Sistemi Locali italiani) corrispondenti perlopiù ai Sistemi Locali di alcuni Grandi Comuni: Messina, Reggio Calabria, Milano, Roma, Bologna. Analogamente, gli stranieri di cittadinanza cinese (46.887, pari al 3,5% degli stranieri residenti) mostrano un'elevata concentrazione in solo 82 Sistemi Locali (l'11,9% ), situati soprattutto in Toscana, in Emilia-Romagna, in Veneto, in Piemonte, in Campania e in Sardegna. Il Sistema Locale di Torre del Greco (Campania) è quello che detiene il coefficiente di concentrazione più alto (cfr. Cartogrammi 16, 17: SLL 2001 - Coefficiente di concentrazione territoriale specifico per cittadinanza degli stranieri residenti: Filippine, Cina).

## I Sistemi Locali dei Grandi Comuni

I Sistemi Locali dei Grandi Comuni sono quelli il cui comune principale ha una popolazione residente di almeno 250 mila persone: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Verona, Messina.

Rispetto al 1991, sono in espansione i Sistemi Locali di Roma, Milano, Torino, Bologna, Palermo, Messina e Verona; mentre sono in contrazione quelli di Napoli, Bari, Firenze, Genova, Venezia e Catania. Il fenomeno è dovuto all'aumento/diminuzione sia del numero dei comuni che

---

<sup>6</sup> Il Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti rispetto alla popolazione residente è il rapporto fra la quota di stranieri residenti in un determinato Sistema Locale del Lavoro e la quota di stranieri residenti in Italia:  $(SLL_{str} / SLL_{pop}) / (ITA_{str} / ITA_{pop})$ . Un valore del coefficiente uguale a 1,00 corrisponde al valore medio nazionale.

<sup>7</sup> Il Coefficiente di concentrazione territoriale specifico per cittadinanza degli stranieri residenti è il rapporto fra la quota di stranieri di una specifica cittadinanza residenti in un determinato Sistema Locale del Lavoro e la quota di stranieri di una specifica cittadinanza residenti in Italia:  $(SLL_{str, citt} / SLL_{str}) / (ITA_{str, citt} / ITA_{str})$ . Un valore del coefficiente uguale a 1,00 corrisponde al valore medio nazionale.



fanno parte del Sistema Locale, sia della popolazione nei comuni che li compongono (cfr. Cartogramma 18: SLL 2001 - I Grandi Comuni).

I Sistemi Locali che registrano il cambiamento più rilevante riguardo all'estensione territoriale sono quelli di Firenze e di Bari, che perdono rispettivamente 18 e 17 comuni. In termini di popolazione, ciò ha una ricaduta negativa soprattutto per il Sistema Locale di Bari, che perde mezzo milione di persone residenti. Nel Sistema Locale di Torino si aggiungono invece 45 comuni con un incremento in termini di popolazione pari a 139mila persone residenti.

**Tavola 6 – Numero di comuni nei Sistemi Locali del Lavoro dei Grandi Comuni. Censimenti 2001 e 1991.**

SISTEMI LOCALI DEI GRANDI COMUNI	2001	1991	Differenza tra 2001 e 1991
	Numero comuni	Numero comuni	
Roma	70	64	6
Milano	115	99	16
Napoli	37	42	-5
Torino	88	43	45
Palermo	17	11	6
Genova	32	36	-4
Bologna	32	29	3
Firenze	19	37	-18
Bari	17	34	-17
Venezia	21	19	2
Catania	19	21	-2
Verona	38	28	10
Messina	4	3	1

In espansione sono anche i Sistemi Locali di Milano e di Verona con un incremento assoluto di popolazione pari rispettivamente a 85.370 e 70.757. Tuttavia, a causa della diversa classe di ampiezza demografica, per Milano esso equivale a un incremento di appena il 3,0%, mentre per Verona vale cinque volte tanto (15,1%).

Il cambiamento di estensione territoriale ha conseguenze anche sull'occupazione locale, sebbene a una diminuzione di popolazione non corrisponda automaticamente una diminuzione di occupazione. Tale corrispondenza si manifesta solo nei Sistemi Locali di Firenze e di Bari, dove la riduzione di popolazione (-22,8% e -46,2%) si accompagna a una contemporanea riduzione di occupazione (-9,4% e -30,9%). In tutti gli altri Sistemi Locali l'occupazione aumenta, tranne che a Messina dove è pressoché stabile.

L'analisi degli indicatori di struttura, demografici e familiari, rileva una forte variabilità fra i Sistemi Locali dei Grandi Comuni. La densità della popolazione è massima nei Sistemi Locali di Napoli (pari a 3.957,2 residenti per Km<sup>2</sup>) e Milano (pari a 2.207,0), mentre è minima in quello di Bologna (pari a 353,4).

Il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (l'indice di vecchiaia) passa dal valore massimo (240,5) registrato nel Sistema Locale di Genova a quello minimo (63,7) del Sistema Locale di Napoli. A Genova gli anziani per un bambino sono poco più di 6 mentre sono meno di 2 a Napoli.

**Tavola 7 - Popolazione residente e addetti nei Sistemi Locali del Lavoro dei Grandi Comuni. Censimenti della popolazione e dell'industria e servizi 2001 e 1991.**

SISTEMI LOCALI DEI GRANDI COMUNI	2001		1991		Differenza tra 2001 e 1991	
	Popolazione Residente	Addetti	Popolazione Residente	Addetti	Popolazione Residente	Addetti
Roma	3.374.511	1.300.482	3.314.237	1.073.554	60.274	226.928
Milano	2.975.754	1.541.171	2.890.384	1.372.143	85.370	169.028
Napoli	2.235.602	536.292	2.381.483	526.097	-145.881	10.195
Torino	1.684.336	724.413	1.545.202	637.607	139.134	86.806
Palermo	856.152	195.983	818.356	189.828	37.796	6.155
Genova	723.633	268.541	795.689	265.655	-72.056	2.886
Bologna	723.366	375.157	682.724	334.050	40.642	41.107
Firenze	677.196	323.441	876.697	357.028	-199.501	-33.587
Bari	604.356	194.755	1.123.419	281.917	-519.063	-87.162
Venezia	600.549	249.720	611.236	224.684	-10.687	25.036
Catania	569.568	151.809	608.249	145.905	-38.681	5.904
Verona	540.753	237.709	469.996	183.012	70.757	54.697
Messina	264.813	68.249	236.183	68.475	28.630	-226

Il numero medio di componenti per famiglia supera di poco le 2 unità nei Sistemi Locali di Genova e di Bologna (2,2), mentre è pari a 3,2 nel Sistema Locale di Napoli. I valori percentuali più elevati di coppie con figli si rilevano nei Sistemi Locali del Sud come Napoli (66,4%), Bari (64,4%) e Palermo (64,2%), mentre nel Sistema Locale di Bologna sono il 46,0%, in quello di Genova sono il 46,2%, ed in quello di Firenze sono il 49,3%.

**Tavola 8 – Indicatori per i Sistemi Locali del Lavoro dei Grandi Comuni. Censimenti della popolazione 2001.**

SISTEMI LOCALI DEI GRANDI COMUNI	Densità abitativa (ab/kmq)	Indice di vecchiaia	Anziani per un bambino	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli
Roma	921,7	132,4	3,3	2,5	53,9
Milano	2.207,0	149,3	3,6	2,3	52,5
Napoli	3.957,2	63,8	1,7	3,2	66,4
Torino	896,4	160,4	3,9	2,3	51,1
Palermo	727,8	81,2	2,3	2,9	64,2
Genova	777,8	240,5	6,1	2,2	46,2
Bologna	353,4	220,3	5,1	2,2	46,0
Firenze	536,3	205,8	5,0	2,4	49,3
Bari	675,7	94,9	2,5	2,9	64,4
Venezia	497,0	163,5	3,9	2,5	55,3
Catania	973,6	87,0	2,4	2,8	61,4
Verona	411,1	130,9	3,1	2,5	55,9
Messina	1.097,4	115,1	3,3	2,7	59,9



Informazioni e chiarimenti  
**Ufficio della comunicazione**  
 Tel. 06 4673.2243-4  
 e-mail [ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

Direzione centrale censimento  
 della popolazione, territorio e ambiente  
**Aldo Orasi**  
 Università di Parma, Dipartimento di Economia  
**Fabio Sforzi**

tel. 06 4673.4371